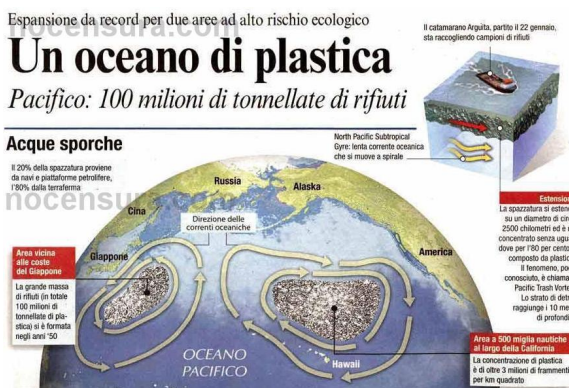


La coerenza nelle piccole azioni *Esercizio per passare dalle parole ai fatti, e sveltire il passo della Chiesa*

Anche gli ambienti parrocchiali possono evitare la plastica usata e gettata nelle attività conviviali: immancabili in ogni contesto ecclesiale, e non solo.

Di recente l'Unione Europea ha legiferato in materia, l'Italia ha recepito alcune direttive (per certi aspetti in modo discutibile, ma almeno qualche passo lo si sta muovendo); numerose Amministrazioni Comunali si stanno attivando e sono frequenti sui media servizi che mostrano gli effetti deleteri della plastica abbandonata nell'ambiente.



Ormai non occorre nemmeno più far riferimento alla mostruosa isola di plastica formata nell'Oceano Pacifico: senza bisogno di uscire dal Mediterraneo ne abbiamo una tutta nostra anche nel Mare Tirreno.

Purtroppo sappiamo che, anche per questioni così elementari, nella Chiesa si proceda troppo a rilento nel passare dalle

parole - pur autorevoli, come quelle della *Laudato si'* - ai fatti.



Troppi, i sacchi pieni di bicchierini, piatti e posate a perdere (usati per gli auguri con spumante e panettone o colomba) fuori dalle chiese la mattina di Natale, di Pasqua ed in innumerevoli altre occasioni.

Incongruenti le parole del don che invita a partecipare alla benedizione degli animali "*perché dobbiamo custodire il creato...*", offrendo però il vin brulé in bicchieri di plastica da buttare. Altrettanto incoerenti la cena, con bicchieri e piatti di plastica, per la raccolta fondi a favore dell'Africa, o in occasione del rinfresco dopo l'incontro ecumenico.

Qualcuno giudicherà eccessiva tanta insistenza su questo "dettaglio" (che è tale solo in apparenza: perché tante gocce fanno traboccare il vaso) però, finché non siamo toccati in prima persona (anche se solo per un minimo sforzo in più) non si cambia. Eppure non sarebbe difficile farlo.

Perché non provare? Ogni grande impresa comincia con un piccolo, semplice passo in avanti.